

MONASTERO INVISIBILE

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI



A SERVIZIO DEL PROGETTO DI FELICITÀ ETERNA DEL PADRE PER CIASCUNO

"Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo – dice il Signore – progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza" (Gen 29,11)

nov 2025

*Altissimo, onnipotente, buon Signore
tue sono le lodi, la gloria e l'onore
ed ogni benedizione.*

*A te solo, Altissimo, si confanno,
e nessun uomo è degno di te*

*Laudato sii, o mio Signore,
per quelli che perdonano per amor tuo
e sopportano malattia e sofferenza.
Beati quelli che le sopporteranno in pace
perché da te saranno incoronati.*

(da Il Cantico delle Creature)

PAPA FRANCESCO CI HA PARLATO DI SPERANZA

Il cammino della speranza

Due uomini camminano **delusi, tristi**, convinti di lasciare alle spalle l'amarezza di una vicenda finita male. Prima di quella Pasqua erano pieni di **entusiasmo**: convinti che quei giorni sarebbero stati decisivi per le loro attese e per la speranza di tutto il popolo. Gesù sembrava finalmente arrivato alla battaglia decisiva: ora avrebbe manifestato la sua potenza. Questo era quello che loro aspettavano. **E non fu così.**

Così, quella mattina della domenica, questi due fuggono da Gerusalemme. Negli occhi hanno ancora gli avvenimenti della

passione, la morte di Gesù; e nell'animo il penoso arrovellarsi su quegli avvenimenti, durante il forzato riposo del sabato. Quella festa di Pasqua, che doveva intonare il canto della liberazione, si era invece tramutata nel più doloroso giorno della loro vita. Lasciano Gerusalemme per andarsene altrove, in un villaggio tranquillo. Sono dunque per strada, e camminano, tristi.

La *terapia* della speranza

L'incontro di Gesù con quei due discepoli sembra essere del tutto fortuito: assomiglia a uno dei tanti incroci che capitano nella vita. I due discepoli marciano pensierosi e uno sconosciuto li affianca. È Gesù, ma i loro occhi non sono in grado di riconoscerlo. E allora Gesù incomincia la sua "terapia della speranza".

Gesù anzitutto domanda e ascolta: il nostro Dio non è un Dio invadente. Anche se conosce già il motivo della delusione di quei due, **lascia a loro il tempo** per poter scandagliare in profondità l'amarezza che li ha avvinti. Ne esce una confessione che è un ritornello dell'esistenza umana: «Noi speravamo, ma...».

Quante tristezze, quante sconfitte, quanti fallimenti ci sono nella vita di ogni persona! Quante volte nella vita abbiamo sperato, quante volte ci siamo sentiti a un passo dalla felicità, e poi ci siamo ritrovati a terra delusi. Ma **Gesù cammina** con tutte le persone sfiduciate che procedono a testa bassa. E camminando con loro, in maniera discreta, riesce a ridare speranza.

La vera speranza passa attraverso le sconfitte

La speranza di chi non soffre, forse non è nemmeno tale. A Dio non piace essere amato come si amerebbe un condottiero che trascina alla vittoria il suo popolo annientando nel sangue i suoi avversari. Il nostro Dio è un **lume fioco** che arde in un **giorno di freddo e di vento**, e per quanto sembri fragile la

sua presenza in questo mondo, Lui ha scelto il posto che tutti disdegniamo.

Vai avanti, io sono con te

Tutti noi, nella nostra vita, abbiamo avuto momenti difficili, bui; momenti nei quali camminavamo tristi, pensierosi, senza orizzonti, soltanto un muro davanti. E Gesù sempre è accanto a noi per darci la speranza, per riscaldarci il cuore e dire: “Vai avanti, io sono con te. Vai avanti”. Il segreto della strada che conduce a Emmaus è tutto qui: anche attraverso le apparenze contrarie, noi continuiamo ad **essere amati**, e Dio non smetterà mai di volerci bene. Dio camminerà con noi sempre, anche nei momenti più dolorosi, anche nei momenti più brutti, anche nei momenti della sconfitta: lì c’è il Signore. E questa è la nostra speranza.

Andiamo avanti con questa speranza! Perché Lui è accanto a noi e cammina con noi, sempre!

(dalle *Catechesi sulla Speranza Cristiana*, 2017)

QUALCHE DOMANDA PER ME

Tante volte anche noi ci sentiamo tristi, amareggiati, perché le nostre attese e le nostre speranze vengono deluse. Come guardare oltre l’orizzonte e affidarmi a Dio?

Dio è discreto, non invadente; è un lume fioco che arde in un giorno di freddo e di vento, ha detto papa Francesco. È questa l’immagine che ho di Lui?

Dio cammina sempre con noi perché ci ama Lui per primo: in che occasione ne ho fatto l’esperienza? Come riconosco la Sua presenza accanto a me? Come la indico ad altri?

IL CALENDARIO GIUBILARE DI NOVEMBRE APRE ALLA PREGHIERA

- 8 novembre, **Giubileo del mondo del lavoro** – Padre, sostieni i giovani lavoratori. La vocazione di Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni, Matteo... è nata proprio sul “posto di lavoro”!

- 16 novembre, **Giubileo dei poveri** – Signore Gesù, colma di speranza tutti coloro che vivono nella precarietà e nel disagio. Fa' che tanti giovani si mettano in gioco nel servizio e incontrino Te che li chiami a donare la vita.
- 22 - 23 novembre, **Giubileo dei Cori e delle Corali** – Spirito santo, dona armonia alla tua Chiesa! Aiutaci ad accogliere l'antico invito del martire sant'Ignazio: *"Ciascuno di voi si studi di far coro!"*.

IN ASCOLTO DEL CARD. VAN THUAN, TESTIMONE DI SPERANZA

Come un pesciolino può riportare la speranza

È difficile immaginare con quanta ansia i nostri fedeli, sfidando la punizione o la prigione, cercassero di ascoltare la *Radio Vaticana* per sentire palpitare il cuore della Chiesa ed essere uniti col Papa...

Ne ho fatto anch'io l'esperienza.

Ero in isolamento ad Hanoi quando una signora della polizia mi ha portato il piccolo pesce che avrei dovuto cucinare.

Appena ho visto l'involucro, subito ho avuto un sussulto di gioia, che mi sono ben guardato dal manifestare esteriormente. La gioia non era per il pesce, ma per il foglio di giornale nel quale era avvolto: due pagine dell'*Osservatore Romano*. Quando arrivava ad Hanoi per posta, il giornale veniva requisito e poi venduto al mercato come carta. E quelle due pagine erano state usate per incartare il pesciolino.

Senza farmi notare, ho lavato bene quei fogli, per liberarli dalla puzza, li ho fatti asciugare al sole e li ho conservati come una reliquia.

Nell'isolamento della prigione, quelle due pagine erano un segno di comunione con Pietro, un abbraccio da Roma. Non avrei potuto sopravvivere senza la speranza di essere parte della Chiesa.



Puoi scaricare questo sussidio ogni mese da diocesifaenza.it o dal sito www.pigifo.it oppure www.pastoralevocazionalefaenza.it o scrivi a pastoralevocazionale@diocesifaenza.it

